

La città oltre le barriere

I problemi e le sfide delle persone disabili (2 - continua)



LO SPETTACOLO. Il progetto ideato da Alberto Ghisoni ha attraversato la Provincia in 58 tappe percorrendo 400 chilometri e regalando spettacoli. Nuovo tour in estate

«Il Carrozzone», show itinerante di sorrisi

La compagnia è formata da attori professionisti e non, tra i quali 30 disabili selezionati da cooperative sotto l'egida Fopab, ente di Anffas

Michela Bono

Uno spettacolo di piazza, come una volta. Una singolare fatta soprattutto di sogni e di stelle. Ecco, in estrema sintesi, «Il Carrozzone», progetto ideato da Alberto Ghisoni, sulla carta educatore, nella realtà visionario della miglior specie. Lui stesso si sente stretto nel ruolo di mentore e preferisce definirsi «clown dentro».

Un clown di grande talento, visto che è riuscito a organizzare uno spettacolo itinerante come nella miglior tradizione circense, in 48 tappe sparse nella provincia di Brescia, dalla Bassa a Ponte di Legno, per un totale di quasi 400 chilometri. Un progetto

ziazione da nove cooperative sociali sotto l'egida di Fopab, ente a marchio Anffas.

Personale che, a turno nelle varie tappe, l'estate scorsa sono salite su un grande carrozzone di allestimenti trainato da cavalli, seguito da un carrozzone più piccolo che trasportava un asinello, tre caprette e due galline. Per loro Alberto Ghisoni, cremonese di nascita ma bresciano di adozione (vive a Pontevico), ha scritto un copione sui cartoni di stelle dal titolo «Esprimi un desiderio».

«Sapevamo che ne erano cadute tante nel luogo dove ci esibivamo e ci siamo adoperati per raccogliere e riportarle in cielo per permettere ad altre persone di ammirarle e di esprimere nuovi desideri» ha spiegato raccontando la trama. Il tour ha preso forma grazie a Luciano Migliorati, vicesindaco di Pontevico, che ha organizzato tutta la parte logistica, e a Paolo Brunelli, presidente dell'associazione culturale che si è costituita intorno al progetto.

Nei quasi due mesi di tournée (dal 12 giugno al 5 agosto 2017), la compagnia ha dormito nelle parrocchie coinvolte grazie a don Marco Mori dell'Ufficio Oratori della diocesi, nelle palestre, a Barbariga persino nella sala consiliare.

LA SERA, NELLE piazze, andata in scena lo spettacolo vero e proprio, costruito su una trama base, alla quale venivano aggiunti dei pezzi a seconda delle persone che si aggregavano al momento.

«Ogni piazza era gremita - ha ricordato Ghisoni - ogni volta un'emozione diversa. E un finale con un messaggio da portarsi dentro: una stella di carta donata a ogni spettatore con una poesia». Un memoriale per ricordarsi di non smettere mai di sognare. ■



Uno degli scatti realizzati da Adriano Treccani in mostra fino al 17 marzo in Poliambulanza. Un racconto per immagini de Il Carrozzone

Le tappe

Nuovo viaggio dal 3 giugno con un sogno

Il viaggio del Carrozzone continua e aumenta il numero di Comuni a cui si è recato. In questi mesi, cooperative e associazioni coinvolte, ma Alberto Ghisoni, ideatore e regista del progetto, annuncia che chiunque desideri prendere parte a questo meraviglioso spettacolo. «Contrariamente alla prima edizione, non è più necessario lavorare nel campo specifico della disabilità, ma chiunque abbia il desiderio di mettersi in gioco può farlo, basta che provenga dal campo del sociale. Questo è il senso che mi interessa coinvolgere», precisa Ghisoni.

SIPARTE

Il 3 giugno di Travagliato con la cooperativa Il Verno, per finire il viaggio a fine agosto. Il sogno di Ghisoni è allargare il tour anche in autunno, portando nelle scuole superiori. Ma le grandi novità stanno nel fatto che, assieme ad Anffas, si sta lavorando per portarlo in Regione nel 2019, in tutte le 12 province lombarde. Un impegno che sta assumendo un carattere sempre più importante: sono infatti per Ghisoni «L'estate scorsa sono stato onorato da una casa quasi due mesi. Per fortuna con me sul Carrozzone c'era anche mia moglie Sara, che conosco da vent'anni in vacanza, e i miei tre figli Anna, di 6 anni, Chiara, di 8, e Francesco di 10».

Un'esperienza di famiglia in una famiglia più grande, che tutti possono sempre nel cuore. «Sì, è un effetto della Sindrome di Down, con una sola sette giorni di tournée, ma alla fine ho voluto partecipare a tutto la corteo settimana» ha spiegato Ghisoni. La meglio del Carrozzone ha dato vita a un libro a un mostra itinerante grazie agli scatti di Adriano Treccani, fino al 17 marzo in Poliambulanza. ■ M.B.

Per due mesi gli spettacoli hanno gremito piazze donando sorrisi, emozioni, stelle e poesie

che merita di essere raccontata come esempio di autentica inclusione, a cui hanno preso parte attori professionisti e persone prestate temporaneamente al teatro, di cui 30 con disabilità.

Dichiarare quest'ultima cosa è una sconfitta per chi serve, perché l'intento del Carrozzone è proprio quello di annullare le differenze tra «normalità» e «disabilità», non nominandole neppure. Ma l'arte, come dicono gli cognoscenti, ha bisogno della diversità per compiersi. Ecco perché per spiegare cosa sia questo meraviglioso spettacolo senza vederlo dal vivo è necessario dire che la compagnia è costituita da un'affascinante miscelanza di umanità, ognuno con le sue magagne fisiche e psichiche, sele-

L'ESPERIENZA. L'ammirazione dei cittadini quando lo show è in paese

Dietro le quinte pura magia. In strada nasce lo stupore

Ghisoni: «Quando passiamo le persone si affacciano alle finestre, c'è chi offre torte e chi inizia a seguirci»

Lo show vero, a parte la magia della performance in sé, è il dietro le quinte. Come ogni spettacolo di strada che si rispetti, anche il Carrozzone ha vissuto tra la gente, diventata a sua volta protagonista della storia.

«Lo spostamento con i nostri due carri era già di per sé qualcosa che attirava l'attenzione e si faceva notare», spiega Alberto Ghisoni. «Le persone sapevano del nostro arri-

vo per averlo letto nelle inondazioni, ma non tutti erano preparati a una cosa così».

La parola «disabilità» non compare volentieri nella pubblicità: «Non era da cooperative, ma solo da ammirare». Una volta arrivata nel Comune di destinazione, la compagnia girava per il paese facendo musica.

«Quando passiamo, le persone si affacciano alle finestre, si chiedono cosa succede e quando ci vedono accare qualche cosa di magico, come se tornassero bambini», spiega Ghisoni. C'è chi è sceso in strada per capire meglio, chi ha portato una torta o condi-

viso una bibita fresca. A pranzo il gruppo ha mangiato con la realtà del posto, tutte scelte per la loro funzione sociale: anziani, bambini, tossicodipendenti, gruppi di genitori. Il pomeriggio venivano proposti laboratori ai più piccoli, e chi se la sentiva poteva prendere parte allo spettacolo serale in piazza.

«Tutti in questo progetto hanno un ruolo, senza distinzioni - ricorda Ghisoni -. È questa la magia che si crea: permettere a chiunque, in maniera dignitosa, di prendere parte alla bellezza. Ognuno a modo suo e con le sue capacità».

La bellezza è un concetto su cui Ghisoni insiste: la bellezza della diversità, specchio della complessità che rende il mondo un luogo interessante e mai banale, la bellezza di mettersi alla prova, la bellezza di contaminare con il proprio entusiasmo le migliaia di persone che, in maniera più o meno diretta, hanno preso parte a questo straordinario viaggio.

JUN BAMBINO di seconda media della scuola di Remedello è rimasto talmente colpito, che ha voluto seguirci per la settimana successiva. I genitori glielo hanno permesso e per lui credo sia stata un'esperienza indimenticabile - ha ricordato il regista -. Alcune famiglie ci hanno persino seguito nelle varie tappe, rivedendo lo stesso spettacolo che, in realtà, risultava sempre diverso. ■ M.B.

OGNI MARTEDÌ

ALTA SFERA 15 ANNI STORIA X TE

-10% DI SCONTO SU TUTTO

CASH & CARRY TUTTI ITALIANI

2003 - 2018

E GIOVEDÌ

Fino al 16 marzo per tutti i clienti sconto 10% su tutto, ogni martedì e giovedì.

Segrate (MI), Busto Arsizio (VA), Braone (BS), Rovato (BS), Lonato del Garda (BS), San Martino Siccomario (PV), Crespiatica (LO), Varedo (MB).